

La Maestra a Quadretti racconta...

Valle d'Aosta... sinonimo di gita escursionistica alternativa ai panorami già noti, di ritrovo con gli amici Pino e Ornella e... "comme d'habitude"... di gran buffet o ricca "merenda sinoira" (così mettiamo d'accordo i piemontesi "nostrani" e ci adeguiamo alla lingua autoctona della regione che ci ospita!)

Dal casello autostradale di Aosta i due amici valdostani, precedendo in auto il pullman, ci scortano fino al capoluogo Introd e, più precisamente, alla frazione Cré dove, in un panoramico parcheggio, ci prepariamo per iniziare la camminata.

La lettura del materiale informativo consegnatoci dagli accompagnatori ci istruisce sul fatto che Introd significa "entre-eaux", ovvero "tra le acque" e che è conosciuto per essere stato un luogo particolarmente amato dai Pontefici. Qui hanno trascorso le loro vacanze, favoriti dalla quiete e dalla bellezza del luogo, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI; all'indimenticabile figura del Papa polacco è anche dedicato un museo: la "Maison Musée Jean Paul II".

L'afa e la prima calura decisamente estiva ci accompagnano fin da subito; qualcuno già si lagna, ma altri ricordano che è d'obbligo "sopportare e tacere" considerando che appena una domenica fa toccava far i conti con temperature quasi invernali.

Fitte abetaie ombrose e scalini in legname e pietra che agevolano la progressione addolcendo i settori di percorso più impegnativi, consentono una salita tranquilla ed appagante.

Sostiamo in prossimità di una struttura adibita a colonia estiva dove, all'interno del perimetro, Pino indica l'abitazione che è stata dimora estiva dei due pontefici. Quando già il vociare allegro dei ragazzi lì in vacanza va scemando, una seconda sosta è d'obbligo nei pressi del luogo scelto da Giovanni Paolo II per le sue merende, riflessioni meditative e preghiere: effettivamente l'amenità del luogo ci permette di comprendere bene tale predilezione.

Decisamente suggestivo il panorama che osserviamo dalla Croix de Bouque, nei pressi della quale si trova anche una statua dedicata al pontefice a cui la comunità locale ha voluto rendere omaggio.

Panorama di ampio respiro e cerchia di montagne di tutto rispetto con impagabile vista sul Monte Bianco e sul Rosa.

È d'obbligo ricordare che questa gita, di fatto, rappresenta un'esercitazione pratica per gli allievi iscritti al corso i quali vengono dunque invitati a prendere in mano bussole e cartine.

Non tutti si dimostrano subito disponibili ad abbandonare la "pennichella", ma la capacità persuasiva di Maicol riporta anche gli allievi più svogliati ai loro doveri.

La discesa a valle viene allietata dalla compagnia di tre caprette, desiderose di seguire il gruppo e animate da una buona dose di testardaggine derivante probabilmente dalla speranza di ricevere qualche ricompensa. L'intervento tenace di Bartolo permette di farle desistere con il plauso di molti che già tremavano all'idea di vederle raziare il nostro tavolo da pic-nic imbandito a festa.

A conclusione di questa giornata, non resta dunque che indulgere proprio sulla tanto attesa "merenda", definita come tale in modo alquanto improprio dal momento che si rivela una carrellata di delizie salate e dolci da lasciare tutti non solo "appagati" ma, come sempre, viste le "limitazioni non ammesse e non concesse"... anche "provati".

Oltre alla scelta sempre gradita di formaggi e salumi, meritano una menzione d'onore il bollito con "bagnet vert" di Margherita e Clemente, le melanzane in pastella di Ivo (cuoco provetto!), un già di per sé memorabile pane alle noci offertoci da Pino e Ornella, arricchito con lardo di Arnad e miele locale, frittate varie e torte salate, deliziose crostate con marmellate fatte in casa alle quali, considerando la mia predilezione, ho fatto fatica a dire basta... (dopo la terza fetta!!!)

Giri ripetuti di "pusa café", anche se il caffè non è mai salito, devono aver reso poco lucido il pensiero di chi si è rivolto all'autista insistendo perché ci facesse compagnia con un bel

bicchierino.

Meno male che la professionalità dello “chauffeur” non ha vacillato nemmeno per un istante e... forse un po' stupito per l'insolita proposta che sicuramente voleva essere sinonimo di cortesia, ha prontamente ribadito: “Inutile prendere un pullman se il conducente cede alle tentazioni!”

E così... siamo tornati a dimora col cuore sicuramente più leggero, ma... cosa più importante... in tutta sicurezza!